

CLIENTE	LUCISANO MEDIA GROUP	TESTATA	La Repubblica - Affari & Finanza	DATA	10 aprile 2017
---------	-----------------------------	---------	---	------	-----------------------



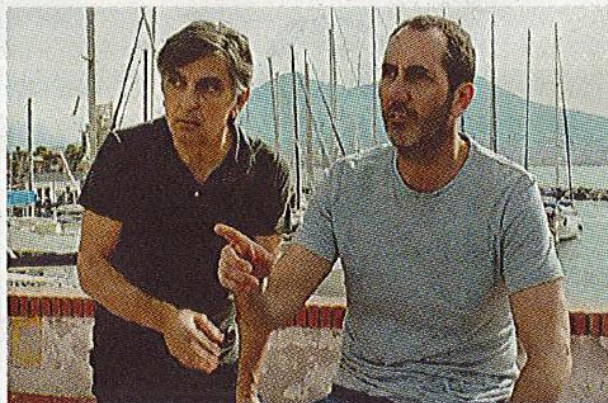
Cinema, i family officer cambiano schermo

UNA NOTA DELL'AIFO INDICA AI DETENTORI DEI GRANDI PATRIMONI UNA STRADA INSOLITA PER METTERE A FRUTTO IL PORTAFOGLIO PARTECIPANDO ALLE NUOVE PRODUZIONI CON NOTEVOLI VANTAGGI FISCALI

Roma

Investire nel settore audiovisivo italiano conviene: è il messaggio che arriva dall'Aifo, associazione italiana family officer, che per statuto si pone come punto d'incontro tra le migliori figure professionali chiamate a gestire, amministrare e proteggere patrimoni familiari rilevanti ed articolati.

La convenienza dipende, sempre secondo Aifo, dalle rilevanti agevolazioni fiscali introdotte dalla legge Finanziaria del 2008 e ratificate dal ddl Cinema nel 2016. Per poter godere di tali detrazioni bisogna essere soggetti privati esterni alla filiera del cinema dove, per "esterno", si intendono imprese diverse dalle produzioni, dalle distribuzioni, dagli esercenti, dagli operatori di rete, dai fornitori di contenuti, dalle emittenti tv, dai fornitori di servizi, insomma soggetti non attivi nel settore, dunque una soluzione che



Una scena del film "Se mi lasci non vale", prodotto da Lucisano Media Group: da sinistra, **Vincenzo Salemme e Paolo Calabresi**

si presenta appetibile per investitori esterni che hanno voglia, e coraggio, di investire nel settore. Coraggio, perché il successo di un film non è sempre garantito. Ma molto dipende dai produttori e quelli che hanno un track positivo raramente sbagliano colpi.

La normativa italiana riconosce la possibilità di accedere a un tax credit, o credito d'imposta, compensando debiti fiscali (Ires, Irap, Iva, contributi previdenziali e assicurativi) con il credito maturato a seguito di un in-

vestimento nel settore cinematografico. Inoltre, l'investitore può acquisire una quota degli utili del film, da negoziare caso per caso con i produttori, attraverso contratti di associazione in partecipazione con gli stessi produttori di film italiani.

Per poter accedere al tax credit, gli investitori devono essere soggetti alla tassazione in Italia e possono investire fino a un massimo di 2,5 milioni per anno fiscale in produzioni italiane, potendo ottenere un credito d'imposta

massimo di un milione nello stesso periodo di imposta. Gli investitori possono coprire fino al 49% del costo di produzione per singola opera cinematografica.

I vincoli impongono che si deve trattare di produzioni realizzate in Italia, che in Italia hanno speso almeno l'80% del contributo esterno ricevuto e devono rispettare i requisiti di cosiddetta eleggibilità culturale stabiliti dalla Direzione Generale per il Cinema. Il contratto tra i finanziatori e i produttori deve essere stipulato entro la data di presentazione della richiesta del Visto Censura, con relativo apporto di capitali, per permettere il finanziamento di film anche in fase di realizzazione o la cui lavorazione è appena terminata. Spetta poi al produttore avviare le procedure previste dal MIBACT per ottenere le detrazioni fiscali.

Tre sono diverse tipologie di credito d'imposta: tax credit produttori, pari al 15% del costo di produzione fino a un massimo di 3,5 milioni di euro per periodo d'imposta; tax credit investitori esterni e distributori, pari al 40% di detrazione fino all'importo massimo di un milione di euro. Infine c'è "tax credit internazionale" che spetta nel caso di realizzazione sul nostro territorio di film o parti di film riconosciuti di nazionalità estera. Destinatarie sono le imprese di produzione esecutiva e le industrie tecniche. In questo caso, il credito d'imposta è pari al 25% del costo di produzione della singola opera e spetta alle spese di produzione effettuate in Italia. (r.rap)

© RIPRODUZIONE RISERVATA